



Coronavirus Il fronte bergamasco

La distribuzione

Trescore, mascherine in arrivo per tutti i commercianti

A pochi giorni dall'inizio della fase due che prevede la riapertura di alcuni negozi, l'associazione commercianti di Trescore ha iniziato la consegna dei pacchi contenenti i dispositivi di protezione individuale agli esercenti associati. La consegna gratuita ha

preso il via ieri e proseguirà fino a conclusione. Si tratta di una iniziativa che intende tutelare i commercianti e viene incontro alla difficoltà anche per questa categoria di procurarsi Dpi, indispensabile per la protezione personale, ma anche per riaprire l'attività.

«In linea con il governo per la nuova normalità»

Regione. Nuova ordinanza di Fontana: resta l'obbligo di mascherina «Sono certo della responsabilità dei nostri cittadini in questa Fase 2»

DINO NIKPALJ

Dopo un botta e risposta dove ad un decreto da Roma corrispondeva un'ordinanza generalmente più restrittiva da Milano, questa volta il clima sembra più sereno. Il governatore Attilio Fontana licenzia la nuova ordinanza da Palazzo Lombardia in serata e la definisce «sostanzialmente in linea con i provvedimenti indicati dal governo». E in un periodo da «tutti contro tutti» è quanto mai positivo.

La sola differenza che balza all'occhio è quella delle mascherine. L'ultimo decreto Conte non ne fissava in modo esplicito l'obbligo ovunque, bensì «nei luoghi confinati aperti al pubblico inclusi i mezzi di trasporto e comunque in tutte le occasioni in cui non sia possibile garantire continuamente il mantenimento del distanziamento fisico».

La Regione è molto più tranchant e conferma l'obbligo della mascherina: «Ogniqualvolta ci si rechi fuori dall'abitazione, vanno adottate tutte le misure precauzionali consentite ed adeguate a proteggere sé stesso e gli altri dal contagio, utilizzando la mascherina o, in subordine, qualunque altro indumento

Il testo non introduce restrizioni ulteriori rispetto a quelle in vigore nel Paese



Da sinistra, Attilio Fontana e Giuseppe Conte

a copertura di naso e bocca». Permane, anche in questo caso, la distanza interpersonale di un metro.

Via libera ai mercati

Ma al di là delle prescrizioni, Fontana sembra voler dare una sorta di apertura di credito ai lombardi, stretto tra le spinte di ripartenza e la paura di un innalzamento dei contagi all'allentamento del lockdown in quella che rimane la zona più colpita in assoluto. E non solo del Paese. «Affrontiamo la Fase 2 con la certezza che, ancora una volta, la responsabilità personale dei cittadini, unita al montaggio stringente dei segnali sanitari, ci consentirà di affrontare in sicurezza questa

nuova tappa per arrivare poi alla nuova normalità» spiega.

L'ordinanza va nella direzione quindi di togliere quelle restrizioni che la Regione aveva in passato introdotto alle previsioni nazionali, anche in virtù dei numeri molto elevati del contagio in Lombardia. Via libera quindi ai mercati all'aperto (ma non per ogni tipologia), semaforo verde anche per gli studi professionali, le cartolerie, le librerie e i negozi di fiori. Per i mercati vengono introdotte regole stringenti di gestione (con tanto di Covid manager), distanze e numero massimo di clienti ammessi. Restano però sospesi «sia la vendita di prodotti non alimentari che le sa-

La toelettatura degli animali

Cessano anche le restrizioni per i distributori h24 di generi alimentari che quindi potranno offrire tutto e non solo acqua, latte e prodotti farmaceutici e parafarmaceutici. Potranno inoltre aprire i servizi bancari e assicurativi, così come gli alberghi: anche se su quest'ultimo versante l'assenza di turismo rende tutto molto difficile.

Via libera anche alle attività per riparazione e vendita di computer, telefoni ed elettrodomestici, articoli per illuminazione, ferramenta, vernici, materiale elettrico termoidraulico e apparecchiature fotografiche. Resta però da capire come saranno disciplinate quelle legate ai centri commerciali: è il caso delle grandi catene hi-tech. Un nodo che potrebbe essere sciolto prima del 18 maggio (l'ordinanza è in vigore fino al 17), data indicata per la ripresa del commercio al dettaglio: tipologia che costituisce la spina dorsale dei centri commerciali.

Tra le altre indicazioni, la possibilità di svolgere attività fisica all'aperto anche oltre i 200 metri dalla propria abitazione e il via libera alla toelettatura degli animali «purché il servizio venga svolto per appuntamento, senza contatto tra le persone e in totale sicurezza». Infine, «è fatto obbligo ai concessionari di slot machine di provvedere al blocco e agli esercenti di provvedere alla disattivazione di monitor e televisori che prevedono puntate accompagnate dalla visione dell'evento anche in forma virtuale, prescindere dalla tipologia di esercizio».



Quattromila mascherine per la polizia locale

Un segno di vicinanza a chi ogni giorno garantisce il controllo del territorio. Ieri Regione Lombardia ha consegnato quattromila mascherine chirurgiche per i comandi delle polizie locali della Bergamasca. L'appuntamento in via Tasso. «Abbiamo ritenuto doveroso fornire di dispositivi le polizie locali lombarde, in particolare nelle aree più colpite da questo tsunami - il commento di Riccardo De Corato,

assessore regionale alla Sicurezza - Naturalmente c'è la disponibilità per consegnarne di ulteriori». Presente anche Lara Magoni, assessore regionale al Turismo: «È un segno di vicinanza, le polizie locali sono indispensabili nei nostri comuni. Gli agenti hanno continuato a lavorare senza sosta e con un dispendio di energie notevole». «Ringrazio Regione Lombardia per l'ennesimo gesto di riguardo verso il no-

Gori-Renzi, strappo (anche) sulle vittime del Covid

Mentre il Paese cerca di ripartire, la politica continua a far rumore. Matteo Renzi e Giorgio Gori si erano tanto amati (anche se mai incondizionatamente). Poi il primo ha fondato Italia Viva e il secondo è rimasto nel Pd. Ieri il nuovo strappo. Ad aumentare la distanza tra i due lo scivolone del senatore, che per sostenere la teoria di una ripartenza più spinta (anziché quella graduale prevista dal governo Conte) ieri in aula a Palazzo Madama ha scomodato le vittime bergamasche (e per par condicio bresciane) del coro-

navirus. Una disinvoltura che non ha lasciato impassibile il sindaco di Bergamo che qualche settimana fa - intervistato in tv - ricordando quelle stesse vittime si è commosso. Da ex spin doctor dell'ex premier, Gori ha quindi bacchettato Renzi sulla comunicazione. Ma ricapitoliamo. «Il coronavirus - ha detto Renzi - è una bestia terribile che ha fatto 30 mila morti nel modo più vigliacco. Ma noi non siamo dalla parte del coronavirus quando diciamo di riaprire. Onoriamo quei morti. La gente di Bergamo e Brescia che non c'è

più, se potesse parlare ci direbbe di riaprire». Parole che non sono piaciute per niente all'inquilino di Palafrizzoni. «Mi pare un'uscita a dir poco infelice - si è dissociato Gori -. Se Renzi voleva rendere omaggio ai nostri morti, il modo è decisamente quello sbagliato». Gori concede che Renzi abbia voluto sottolineare l'attaccamento al lavoro della gente di Bergamo e di Brescia «ma il modo appare purtroppo stonato e strumentale. Sono certo che Renzi ha pieno rispetto del dolore di queste province: quella pronunciata



Matteo Renzi e Giorgio Gori ai tempi del loro idillio

al Senato è però una frase decisamente fuori luogo». Anche il consigliere di Fratelli d'Italia Andrea Tremaglia su Facebook ha chiesto «rispetto per i morti». Il tutto mentre i gruppi parlamentari della Lega occupavano Camera e Senato, «pacificamente e senza interferire con i lavori», precisano Alberto Ribolla, Cristian Invernizzi e Simona Pergreffi. «Siamo qui - dicono - finché non otterremo le risposte che famiglie, commercianti e imprenditori chiedono al governo: dalla cassa integrazione ai fondi per gli enti locali, fino ai protocolli per mettere in sicurezza i lavoratori».

Be. Ra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA